

III.

ABBONAMENTO

PER GENOVA
 Trimestre L. 2. 80
 Semestre » 5. 50
 Anno » 10. 50

A domicilio più
 Cent. 80 ogni Tri-
 mestre.

PER LO STATO
 (franco di Posta)
 Trimestre L. 4. 50
 Semestre » 8. 50
 Anno » 16. —

Esce il Martedì,
 Giovedì e Sabato
 di ogni settimana
 regolarmente, oltre
 i Supplementi ri-
 chiesti dalle stes-
 sae.

Le Lettere ed i
 Mandati Postali si
 dirigeranno Fran-
 chi al Gerente del
 Giornale.

Le inserzioni si
 riceveranno a Cen-
 tesimi 50 la linea.

Per tutta la Sar-
 degna gli Abbuo-
 namenti si ricevono
 dal Sig. F. G. Cri-
 vellari in Cagliari
 Casa Boyl.



CIASCUN NUM.
 CENTESIMI 10

Le Associazioni
 si ricevono in Ge-
 nova all' Ufficio
 della *Maga*, piaz-
 za Cattaneo; in A-
 lessandria da Car-
 lo Moretti; in No-
 vara da Carlo Mis-
 saglia; a Novi da
 Carlo Luigi Sal-
 vi; a Oneglia da
 Martino Berardi,
 a Tortona da Ga-
 etano Torri; in
 Chiavari da G. B.
 Borzone; negli al-
 tri luoghi deposi-
 tando al rispetti-
 vo Ufficio Postale
 l'ammontare del-
 l'abbonamento,
 ritirando il *Buono*
 equivalente e ri-
 mettendolo diret-
 tamente a questa
 Direzione.

In Torino si di-
 stribuisce da Pie-
 tro De Maria Li-
 brajo in Via Dora
 Grossa.

LA SARDEGNA

« I Sardi sono stanchi d'essere
 « gli Ilioti del Piemonte. »

Il SENATORE MUSIO alla Ca-
 mera dei Senatori nella se-
 duta del 2 dicembre 1851.

Coll'anima ancor contristata, col cuore che ancor ci sanguina alla lettura di quelle parole, non possiamo trattenerci dal commentarle, e dal mandare un grido d'imprecazione contro il Governo che le ha fatte pronunciare. Maledizione! È questo il modo di governare una Provincia nobilissima dello Stato, la seconda Isola Italiana? Han forse risoluto gli uomini del potere di farne una solitudine, una terra di selvaggi, un asilo d'antropofagi? Vogliono forse convertirla in un deserto, seminarla di maremme, risospingerla alla barbarie, fare di una terra promessa una vasta necropoli, un paese dove l'aria uccida gli uomini risparmiati dal fucile del bandito, onde per risorgere, per vivere, per respirare abbia bisogno di gettarsi per disperazione nelle braccia dell'Inghilterra o della Francia, pronte sempre ad inghiottirla e ad accennarle da Malta e dalla Corsica qual differenza vi sia tra un'amministrazione provvida, sebbene non Italiana, e la Piemontese che non solo non è nè provvida, nè Italiana, ma neppure umana, neppure tirannica, ma inqualificabile? L'avete udite, o Signori Ministri, le parole del Senatore Musio e quelle ancor più terribili del Senatore Alberto Della Marmora fratello del più onnipotente fra tutti voi? E notate bene, non sono rossi, non sono repubblicani che parlano; allora voi potreste appuntarli d'esagerazione, potreste dire ch'essi denigrano il Governo per ispirito d'opposizione sistematica; ma sono due uomini dalla lunga coda, due uomini che voi avete creduti degni di sedere nel Consesso dei Parruceoni dello

Stato, nell'Assemblea di tutte le notabilità emerite del passato sistema, e l'uno dei quali ha lasciato da poco tempo la qualità di Commissario Straordinario, o se più vi piace, di Proconsole, nell'Isola di cui vi fa parola; sono due uomini passati alla trafilata dall'assolutismo, e non certo sospetti d'avventatezza che vi mettono a nudo una piaga sì cancerosa. Ebbene, avete inteso che cosa vi dicono essi? Eceovi la Statistica Lamarmoriana che voi certo non tacerete di esagerata.

In un solo anno vi furono nell'Isola CENTONOVANTA-SETTE OMICIDJ CONSUMATI, CENTODIECISETTE OMICIDJ TENTATI, CENTODIECISETTE SPARI alle porte e alle finestre dei privati in segno di minaccia, SESSANTACINQUE GRASSAZIONI sulla pubblica via, 98 furti di bestiame, in cui vi sono 200 e anche 500 capi di bestiame rubati tutti in una volta, 70 casi di morti e mutilazioni di bestiame, 28 fatti di distruzione di proprietà privata, rappresaglie continue che in Corsica si chiamano conti aperti fra famiglie, 104 INCENDII di proprietà private ecc. ecc. ecc.

Vi pare egli lusinghiero quest'elenco d'omicidii consumati e tentati, di grassazioni, di minacce continue alla vita dei Cittadini, d'incendi e di attentati incessanti alle proprietà private? Vi par questo un bel trionfo per voi, o rettori del Piemonte? Vi par questa un'apologia abbastanza eloquente del Governo Costituzionale, come viene da voi applicato in Sardegna? Andate pur superbi dell'opera vostra che ne avete ben d'onde. Siete riusciti a copiare nell'isola, i governi paterni di Napoli, di Firenze e di Roma. Siete riusciti a far moltiplicare gli assassinii e a scrivere sulla fine del 51 una di quelle pagine di Storia, che appena si riscontrano nel Medio Evo, e che pure in leggerle ci sembrano quasi incredibili; e che cosa volete di più?

Ma voi direte che non è tutta vostra la colpa, perchè in così infelice condizione, e forse peggiore, voi l'avete ricevuta dai vostri predecessori. Ma che perciò? Le eredità governa-

tive si ricevono forse senza beneficio d'Inventario, oppure temendo o sperando il trionfo della reazione pura, voi volete lasciarle il terreno vergine da coltivare a modo suo, ossia farle trovare le cose com'essa le ha lasciate, onde vi perdoni più facilmente i tre anni del vostro interregno? Eh via! La spiegazione della vostra condotta a riguardo della Sardegna si trova tutta nelle parole da noi poste per epigrafe al nostro articolo: *I Sardi sono gli Iloti del Piemonte!* Se in Sardegna si scanna, si aggredisce, s'incendia, si saccheggia, si fanno private vendette, che importa? *I Sardi sono gli Iloti del Piemonte*, e il Ministero non può mandarvi altra truppa, fuori di quella che vi è al presente. Dell'altra il Governo ne ha di bisogno per contenere i Repubblicani, i faziosi, i demagoghi, le Società degli Operai ec. ec. ec. di Genova e del Piemonte, tutta gente che non vagheggia che stragi, rapine, Mazzini e la Repubblica rossa, e che vuol mettere a ferro e a fuoco la Società!! Come volete che gli resti da disporre d'un solo Carabiniere di più per l'Isola di Sardegna?

È vero che la Sardegna è stata parificata al Continente nel pagamento delle imposte, e in quello dell'imposta più grave di tutte, dell'imposta del sangue, della Leva, da cui avrebbe forse potuto meritare di restar esente, attesa la scarsità della sua popolazione, e che pure come La-Marmora stesso (il Ministro) lo ha confessato, vi si è effettuata felicemente e senza ostacoli. È vero che essa sopporta con rassegnazione tutti gli altri aggravi a cui dopo lo Statuto (e i Preti diranno in grazia di esso) è stata sottoposta. È vero che la Sardegna potrebbe cangiar faccia in pochi anni, solo che il Governo lo volesse, e fortemente il volesse. È vero che per rigenerarla non si avrebbe che a purgarla dalla lebbra fratesca che tutta la corrode e contamina; è vero che basterebbe instaurarvi una Polizia vigile ed operosa, una Magistratura energica ed incorrotta, una Guardia Nazionale forte ed organizzata. È vero che basterebbe farla solcare in tutte le direzioni da un'infinità di nuove strade, che le une colle altre s'incrociassero e attraversassero; che basterebbe promuovervi da senno e non da burla la pubblica istruzione strappandola dalle mani d'un clero ignorante e superstizioso, perchè la civiltà si aprisse l'adito nelle montagne dell'isola che le furono sinora inaccessibili, e perchè le vivaci ed argute menti dei Sardi raggiungessero in breve tratto, e forse oltrepassassero la coltura delle più educate Province del Continente. È vero che basterebbe aumentar le corrispondenze fra la Terraferma e l'Isola, con più numerose partenze di Vapori, che ora sono insufficienti al bisogno e di privativa d'una sola Amministrazione; è vero tutto questo, ma che monta? Lo ha detto il Senatore Musio: *I Sardi sono gli Iloti del Piemonte!* La Sardegna è per lui un paese di conquista, una Colonia; e un'isola che in altre mani potrebbe essere con reciproca utilità la California dello Stato, perchè ha in sé tutte le sorgenti della pubblica ricchezza, si converte nelle sue, in una terra d'Iloti, in un'altra Irlanda!

Vorremo noi dire che la cosa continuerà su questo piede? Non lo sappiamo, ma ne dubitiamo fortemente. Gli uomini che governano in Piazza Castello, han preso da molto tempo il partito di far il sordo ai giusti reclami dei paesi, che essi chiamano con fastoso orgoglio, le *Province* del Piemonte. Purchè a Torino si stia allegramente; purchè Torino sia opulenta, e goda di tutti i favori d'una centralizzazione, che omai comincia a diventare insopportabile, e tutte le Province siano sue tributarie; purchè Torino sia una piccola Parigi, ed abbia in mano il monopolio di tutte le cariche lucrose e tutte le altre prerogative di una superba Capitale, poco le importa il resto. Le provincie gridino pure, strepitino, domandino giustizia, tanto vale come se non facessero niente di tutto questo. *I Sardi sono gli Iloti del Piemonte*, come lo sono i Genovesi, i Nizzardi e i Savojardi! Lasciate dunque gridare gli Iloti! Se non li ubbriacano per loro trastullo, come usavano anticamente gli Spartani, sono anche troppo clementi!

Tanto abbiamo voluto dire in nome della sventurata ed oppressa Sardegna, perchè per noi è terra ugualmente sacra ed Italiana l'ultimo burrone di quell'isola, come ogni angolo della nostra Genova. L'abbiamo detto perchè si veda che noi non solo propugniamo gli interessi di Genova, ma quelli di ogni parte dello Stato contro il sordido Municipalismo Torinese.

NOI PER LA GRAZIA DELLA FORTUNA E DI SAN LONGINO, COLLA PROTEZIONE DI SAN SCORTICHINO E SULL'ESEMPIO DI SAN BARTOLOMEO CHE FU SCORTICATO E CHE DOVETTE ALLE PORTE PAGARE IL DAZIO DELLA PELLE CHE AVEVA SULLE SPALLE, PADRONI DI CASE, MAGAZZENI, BOTTEGHE; SOVRANI DISPOTICI DI BENI STABILI PRIMA DEL CAVA-ORO INABITABILI, ORA DOPO IL SUO MINISTERO ABITABILISSIMI, CAVALIERI DELLA S. UNGHIA DI SPAGNA, E DELL'ARPA DI BARBERIA, COMMENDATORI DELL'INSIGNE ORDINE DI SAN DISMA DI VIENNA, GRAN CROCE DI TUTTI GLI ONESTI CHE NON POSSONO PAGARE UN FITTO ECCESSIVO, EC. EC. EC. EC. EC. EC.

Considerando che alcuni dei nostri hanno di già aumentato il fitto del *quaranta per cento* e pare non si tengano ancora equamente e giustamente soddisfatti;

Considerando che vi fu un cotale il quale ebbe il coraggio civile d'aumentare un suo appartamento della piccola bagatella di Ln. TREMILA e che questo cotale vive, passeggia, sta bene e se la ride dei gonzi che lo sacramentano;

Considerando che in Genova le case non sono proporzionate al numero della popolazione, e che perciò chi vuol preservarsi dal sole e dall'acqua, deve pagare, e pagare anzi anticipato, tutto ciò che noi crediamo, e vogliamo;

Considerando che la proprietà è sacra, e che nessuno ha su questa diritto, se non il proprietario, e che perciò puòassarla, venderla, affittarla a suo piacimento;

Considerando che l'inverno è rigido, e che nessuno certo si sente d'andare a dormire sotto il Ponte di Carignano oppure sotto i Portici del Caricamento;

Considerando che la LOGGIA di Banchi da più anni è chiusa, e che perciò anche gli stessi accattoni devono alla meglio essere provvisti d'una stanza, soffitta, basso fondo o canile che sia;

Considerando che i nostri aumenti, le nostre angherie, non possono certo essere disapprovate da un Governo il quale ha aperta pubblica scuola di TASSE e di IMPOSTE, e che dà lezioni *gratis* di VAMPIRISMO con fisici esperimenti sui poveri!!!

Considerando che molti negozianti, Avvocati, Medici, Sensali, Agenti di negozii, quantunque non forniti di troppo pingue borsa, devono per mero decoro provvedersi di alloggio piuttosto decente, e che perciò noi possiamo legarli e strozzarli come meglio ci piace;

Considerando che l'unico intoppo alle nostre speculazioni, ai nostri aumenti si è il non aver ancora pubblicata una congrua tariffa la quale tolga così ogni appiglio ai dissidenti e ci liberi dalle frequenti contestazioni;

Sentito il parere della nostra Avarizia, della nostra Bricconeria, consultati tutti i migliori Finanzieri da S. LONGINO al CAVA ORO, da S. DISMA a GALLINA, decretiamo:

Art. 1.º— Col primo giorno dell'anno 1852 gli appartamenti di primo ordine saranno aumentati del TRECENTO per CENTO; quelli di second'ordine del DUECENTO, e quelli di terzo del CENTO per CENTO.

Art. 2.— La stessa base si osserverà per le botteghe, retrottegghe, stanzini, ridotti, buggigattoli ec. ec.

Art. 3.— A datare dallo stesso giorno si affitteranno separatamente ai richiedenti le diverse porte, anditi, scale di qualunque casa od appartamento.

Art. 4.— Anche gli stessi giardini, piazze o *vicoli chiusi* di spettanza privata, saranno affittati con un discreto ribasso, e vi si potranno collocare (a piacimento degl'inquilini) BOTTI alla Diogene, CASSE alla California, affine di dormirvi.

Art. 5.— Un inquilino che avesse di già affittata una cantina, e che questa non bastasse per alloggiare la sua numerosa famiglia, potrà avere una porzione di *Portico*, mediante un corrispettivo discreto.

Art. 6.— Si stipulerà una convenzione col Municipio di Genova, affinchè per l'estate ventura siano chiusi i Portici di Piazza Caricamento e di San Domenico, e affinchè di notte si chiuda Sottoripa nella stagione estiva, affine di evitare che i poveri, atteso il caldo, se ne servano di alloggio!

Art. 7.— Col giorno d'oggi è segnato e stipulato un contratto di Società fra tutti i proprietari che la pensano come noi, sotto la Ditta SCORTICA POVERI E C.

N.B.— Mentre alcuni proprietari scandalosamente aumentarono i fitti, non dobbiamo tacere di alcuni altri i quali si contentarono di un tenuissimo aumento... Il Sig. Doria da San

Una Profezia

1852



IL TERRIBILE SCOPPIO DELLA MINA DELLA REPUBBLICA EUROPEA

MUSEO DEL
R. ISTITUTO LOMBARDO
DI SCIENZE E LETTERE

LIBRERIA
MILANO
1852

Matteo, i Signori fratelli Rocca, e qualche altre sono degni di particolare menzione, ed i loro nomi si ripetono da molti con pubblica stima a scorno di tanti altri proprietari i quali approfittarono di una legge barocca per farsi ricchi maggiormente alle spalle dei poveri diavoli.

UN RACCONTO IMPORTANTE!!

Giovedì dopo un dibattimento di più giorni, il nostro Magistrato d'Appello condannava alla pena di morte certo ABBO convinto reo di assassinio e di omicidio sulla persona di una povera vecchia. Questo Cognome ABBO ci ricorda un misfatto avvenuto a Roma, che è bene sia conosciuto dai nostri lettori.

Sugli ultimi tempi del Pontificato di Gregorio XVI viveva a Roma un certo ABBO del Genovesato, Prete di 30 e più anni, che dotato di una scaltrezza e di un bigottismo senza pari, era universalmente stimato e ben veduto... Non v'era Cardinale o Principe, alla di cui conversazione non fosse accetto e desiderato... Alla vigilia di essere annoverato fra i Prelati Romani, questo mostro in carne umana, veniva scoperto e convinto Reo di omicidio sulla persona di un suo nipotino di DODICI anni, al quale toglieva la vita a colpi di martello dopo ripetuti tentativi di sodomia!!! Gregorio XVI (che è tutto dire!) inorridiva in tal modo a questo misfatto inaudito che rispondeva al Giudice: SIA STRANGOLATO IN CASTEL SANT'ANGELO. Così finiva il Prelato in erba Don ABBO dopo aver reso odioso e infamato il nome Genovese a Roma!!!

Cattolici! Armoniosi! Campanari!... che, per Dio, tutto giorno insultate alla Demagogia, ai Repubblicani, trovate se vi dà l'animo nelle nostre file un Monsignor ABBO, che se visse, sarebbe certo un vostro abbuonato, anzi un vostro corrispondente!!! Trovatelo!!! Coraggio, anime buone!

GHIRIBIZZO

— Sappiamo che tutte le sere i palehi del Teatro *S. Agostino* vanno soggetti ad alti e bassi come se fossero fondi pubblici. Si pregherebbe *Don Miguel* a fissare una volta per sempre il prezzo ed a cessare un siffatto nojoso ed ingiusto mercato!...

COSE SERIE

— Il *Corriere Mercantile* ha aperto anch'egli il fuoco contro il *Centro Sdirigente*, chiamandolo il *piccolo Comitato*. Noi applaudiamo al suo primo articolo e lo esortiamo a proseguire, ma vorremmo che calcando fedelmente le nostre trackie e riproducendo tutti i nostri argomenti, non si dimenticasse di nominarci, invece di lanciare delle insinuazioni contro certe satire che, come egli dice, *volere o non volere bistrattano il Corpo della Marina*. Se gli abusi nella Marina esistono, e anche il *Corriere* li confessa, perchè non dice chi è che li ha scoperti per primo, chi è che ha il merito dell'iniziativa?

— Presso al Palazzo Tursi, nell'ora della musica della Banda Nazionale, continua, malgrado la folla, il solito passaggio di vetture. Noi abbiamo già fatto e ripetuto il nostro invito, affinchè l'Autorità competente provveda, ma sempre indarno. Finchè non sia accaduto qualche sinistro, oppure non si sia verificata qualche rissa fra i Vetturali che vogliono passare e le persone che vogliono ascoltare la musica, l'Autorità non sarà contenta. Questo si chiama veramente aver voglia di far lavorare il Fisco o l'Ospedale, mentre si potrebbe ovviare ad ogni inconveniente prescrivendo alle vetture il passaggio dalle 4 alle 5 nella Strada Carlo Alberto.

— Dobbiamo una parola di gratitudine all'*Avenir de Nice*, al *Progresso* e all'*Avenir d'Alessandria*, che tutti presero a trattare la nostra causa nella condanna che ci ha colpiti, mettendo a rincontro le pene inflitte dai Tribunali di Torino con quelle di Genova, per mostrarne la diversità. Specialmente all'*Avenir de Nice*, che è il più esplicito dei tre, non possiamo attestare abbastanza la nostra riconoscenza, augurandogli di non esser mai giudicato così inesorabilmente come lo fummo noi.

NOTIZIE DI FRANCIA

LA MAGA E UN ABBUONATO

ABBUONATO.— Cara *Maga*, hai tu letto la notizia del colpo di Stato di Napoleone a Parigi, stampata sulla *Gazzetta di Genova* di ieri, e giunta all'Intendente per dispaccio Telegrafico?

MAGA.— Non ancora. E che cosa reca in grazia di bello?

ABBUONATO.— Che Napoleone ha sciolto l'Assemblea, che ha fatto un appello al Popolo, convocato tutti i Collegi Elettorali della Francia dal 15 al 25 corr. col Suffragio Universale puro e semplice, arrestati i capi dell'Assemblea e messa Parigi in istato d'assedio.

MAGA.— È tutto qui?

ABBUONATO.— E ti par poco? A me sembra moltissimo, e credo che questa notizia possa metterti di buon umore. Il colpo di Stato sembra fatto in senso Repubblicano, e può darci molto a sperare.

MAGA.— Ne dubito fortemente, caro mio.

ABBUONATO.— Sei di troppo difficile contentatura. Se non ti rallegri per simili notizie, quando aspetterai a dilatarti il polmone?

MAGA.— Se non mi abbandono troppo alla speranza, ci ho il mio perchè.

ABBUONATO.— E quale? Sentiamo un po'.

MAGA.— Vuoi proprio saperlo?

ABBUONATO.— Ma sì, ti ripeto. Toglimi presto di pena.

MAGA.— Io non mi voglio rallegrar troppo per un milione di ragioni, ed eccotene alcune. In primo luogo non mi rallegro, perchè la notizia l'ha data prima d'ogni altro Giornale la *Gazzetta di Genova*, ed una notizia buona data prima di tutti dalla *Gazzetta di Genova* mi mette naturalmente in diffidenza. In secondo luogo ti par egli possibile di ottenere qualche cosa di buono da un Napoleone? Ricordati il proverbio: *Timeo Danaos et dona ferentes*. In terzo luogo ti pare che si possa sperare qualche cosa di bene per la Democrazia da un colpo di Stato, in cui mentre si fa un appello al popolo per le nuove elezioni, si mette Parigi in istato d'assedio, e pochi giorni prima si era messo al comando d'un Battaglione di Guardia Nazionale il Signor *Weyra* che nel 15 giugno dirigeva il saccheggio di tutte le Stamperie dei Giornali Repubblicani?

ABBUONATO.— Il tuo ragionamento mi sembra logico e concludente, perchè la Repubblica non si aiuta cogli Stati d'Assedio e col saccheggio delle Stamperie Repubblicane. Ma credi dunque veramente che non si abbia nessuna ragione di attendere destini migliori per la Francia, e anche un poco per noi, in grazia di questo colpo di Stato, tanto più che si dice siano arrestati i Generali Changarnier, Cavaignac e Lamoricière?

MAGA.— Io non dico questo. Da sperare in qualunque agitazione della Francia, per noi ce n'è sempre, perchè da cosa nasce cosa, e noi Italiani siamo ormai in una certa condizione che non possiamo sperare che di pescar nel torbido, ma voglio dire che il confidare di ottener salute da un Malaparte che ritorni Buonaparte, per ora almeno mi sembra poco prudente.

ABBUONATO.— Ma che cosa ne conchiudi dunque?

MAGA.— Conchiudo che sincero o finto il Presidente, Repubblicano o Monarchico, il suo colpo di Stato non può che esserci vantaggioso, perchè, se non altro ha semplificato la situazione, lo ha compromesso ed ha sbarazzato la Francia da un'Assemblea che la disonorava. Conchiudo che ha sguinzagliato il Popolo senza sapere se lo potrà più contenere, e che, o bene o male, legalmente o illegalmente ha restaurato il Suffragio Universale, senza prevedere dove questo lo potrà condurre; del resto aspetto gli eventi e non posso avventurare altri giudizi. Aspetto tutto dal Popolo Francese e niente dal Nipote di suo Zio bombardatore di Roma, e finisco col gridare: *Italiani all'erta!*

N.B.— Ieri (3 corrente) la Loggia di Banchi era in piena costernazione. I fondi avevano subito uno strepitoso ribasso. BUON SEGNO! GIACOMO GINOCCHIO, Gerente.

Martedì la MAGA vi attende a Predica

Essendosi sparsa la notizia in Genova che io sottoscritto mi trovi in debito verso il Sig. Giuseppe Gorla negoziante di stampe via Carlo Alberto in Genova, certifico che tale notizia è falsa ed affatto priva di fondamento stantechè i nostri conti furono saldati amichevolmente sino dal giorno 12 marzo 1851 e quindi rettificati col mezzo di atto privato in debita legale forma.

Genova, li 4 Dicembre 1851.

RICHIERI VINCENZO, Negoziante di Stampe.

Tipografia Dagnino.